Energie green, doppia stretta su scadenze e tax credit

La riforma fiscale firmata da Donald Trump penalizza le energie rinnovabili e gli investimenti nella transizione energetica. Con il “One big beautiful bill” (Obbb) vengono ridotti drasticamente gli incentivi fiscali su cui i progetti di energia rinnovabile hanno fatto affidamento sin dalla promulgazione dell’“Inflation reduction act” (Ira) nel 2022.

Tempi ridotti

Con le nuove norme, per poter beneficiare degli incentivi, i progetti eolici e solari devono essere completati entro la fine del 2027 oppure iniziare la costruzione entro i prossimi 12 mesi. Secondo la normativa precedente, i progetti avviati nel 2025 o nel 2026 avrebbero potuto diventare operativi rispettivamente entro il 2029 o il 2030, salvo proroga previa dimostrazione di “continuità dei lavori”.

Gli sviluppatori dovranno dunque accelerare significativamente i tempi di realizzazione. Tuttavia, considerando anche le lungaggini per ottenere le autorizzazioni statali e locali, queste scadenze compresse rischiano, di fatto, di annullare gli incentivi fiscali per molti progetti già avviati. In tanti faranno fatica a rispettare le nuove tempistiche con rischio per i capitali (anche europei) già impegnati nei progetti e riduzione dei rendimenti per le imprese coinvolte.

Vincoli ai tax credit

Inoltre, tutti i nuovi progetti di energia rinnovabile dovranno rispettare rigidi requisiti soggettivi e di approvvigionamento per poter beneficiare del sistema dei crediti fiscali che ruota attorno a questo mondo.

Le regole relative alle “*foreign entity of concern*” (Feoc) escludono dagli incentivi i progetti controllati o posseduti da determinate entità estere, oppure che acquistano componenti da o effettuano pagamenti a tali entità. L’elenco delle Feoc comprende tutte le società possedute o controllate dal Governo e dai cittadini cinesi.

I settori solare ed eolico sono particolarmente penalizzati dall’Obbb, apparentemente perché – secondo l’amministrazione Trump – la variabilità e l’intermittenza di queste fonti creano problemi alla stabilità e all’affidabilità della rete elettrica. In particolare, a differenza delle centrali tradizionali, la produzione di energia solare ed eolica, dipendendo dalle condizioni meteo, renderebbe difficile garantire una fornitura stabile e costante.

È superfluo sottolineare che l’eliminazione dei crediti d’imposta, finora fondamentali per garantire la liquidità necessaria allo sviluppo di tali progetti, limita la possibilità di finanziare proprio quelle innovazioni che sembrerebbero

cruciali per affrontare le criticità evidenziate dalla stessa amministrazione. Insomma, si delinea uno scenario in netto contrasto con l'approccio europeo al cambiamento climatico e agli investimenti green che impone valutazioni immediate per gli investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA